

## Umberto De Martino

«Eunoè» 2017  
video HD, colore/suono,  
loop, 3'32"  
1/3

«Nest» 2016  
video HD, colore/suono,  
loop, 3'21"  
1/3



Umberto De Martino è nato a Locarno nel 1976.

All'età di diciotto anni non è stato ammesso all'ESAV di Ginevra.

Nel 2002 si diploma in scenografia presso l'Accademia di Brera a Milano.

In due occasioni non è stato selezionato per il concorso della Borsa federale.

Durante e dopo ciò ha partecipato ad esposizioni personali e collettive in Svizzera, Italia, Finlandia, Germania, Bulgaria, Estonia (Museo Cantonale d'Arte Lugano, La Rada Locarno, Palazzo della Permanente Milano, Imatran Taidemuseo Imatra, Substitut Berlino, Galleria XXL Sofia, Grafika in Pärnu, eccetera).

Insieme a Fabrizio e Giuseppe De Giacomo nel 2000 ha fondato il collettivo Niska. Ama sua moglie, l'artista fotografa Piritta Martikainen

**Riesco con difficoltà a scrollarmi di dosso le visioni che vengono a trovarmi nel cuore della notte o in pieno giorno. L'unico modo per farlo è tradurle e distillarle in brevi video nei quali mi sento libero di essere condannato ad investigare su ciò che affiora in superficie. I miei lavori sono piccoli pesci imbrigliati nella rete di quel che mi ha toccato, allontanato, ossessionato.**

**Umberto De Martino**

## Dona De Carli



I  
CHAMBRE 414  
(la camera del poeta)

– Le Grand Hôtel  
2017  
82 × 165 cm  
trittico

– Le Grand Hôtel  
2017  
102 × 82 cm  
dittico

– Le Grand Hôtel  
2017, 82 × 55 cm  
singola

Camera Voigtländer  
Bessa 1932,  
negative b/n,  
6 × 9 cm  
Stampa digitale  
su carta in cotone  
ai pigmenti di carbone,  
firmate/numerare 1/3

II  
«il luogo della memoria  
– un luogo dell'anima»  
stampa ai sali  
d'argento 14/9  
cornice a cassetta,  
22 × 22 cm con testo  
manoscritto.

III  
«what's about  
memory?»  
oggetto ready made:  
una piccola brioche  
laccata, con testo  
ricamato in cotone  
rosso,  
cornice a cassetta,  
22 × 22 cm

IV  
leporello  
«dall'A alla Zeta»  
polatransfer 6 × 6  
su carta Zerkall  
con testo a timbro  
rosso,  
monotipo,  
12 × 116 cm,  
P.P.

Dona De Carli (\*1950 )

Dal 1970 al 1974 è assistente di René Groebli a Zurigo. Seguono diversi corsi di fotografia a Monaco (D) e ad Arles (F). Negli anni 1977/78 studia scenografia all'Accademia di Belle Arti a Milano. Porta poi a termine la formazione quale camerawoman presso la RSI.

Dal 1976 ad oggi vive quale fotografa indipendente a Locarno con diverse continue escursioni in paesi lontani, volontariato in Africa, collaborazioni con la RSI, produzioni di cortometraggi per la SSR. Pubblica réportages in diversi quotidiani (tra cui NZZ e Tagessanzipger), documenta per i Musei d'Arte ticinesi e svizzeri e per artisti diversi, opere con pubblicazioni e monografie, dal 1988 crea inoltre videoinstallazioni.

D'allora espone regolarmente in personali e collettive come:

- |      |   |
|------|---|
| 2017 | Intragna, Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte                                    |
| 2014 | Minusio, Museo Elysarion Magliaso, Officina d'Arte  |
| 2007 | Biasca, Casa Cavalier Pellanda  |
| 2004 | Locarno, Studio Cristina Del Ponte  |
| 2002 | «Intimo» cortometraggio per Expo Svizzera 2002 su invito del Dip. Cultura del Canton Turgovia |
| 1999 | Locarno, La Rada  |
| 1998 | Monte Carasso, Antico Monastero delle Agostiniane   |

E presente in diversi Collezioni pubbliche come:

Fondazione Svizzera della fotografia/  
Musée de l'Elysée/Fondazione Credito Svizzero Museo Villa dei Cedri/Museo cantonale d'Arte

**Estate del 2002, e una Normandia davvero fredda e brumosa... ci accoglie nel monolitico Grand Hôtel..., qui il poeta (Marcel Proust) inizia il suo epico racconto sulla scia di un gusto..., «...portai alle labbra un cucchiaino di thè in cui avevo inzuppato un pezzo di madeleine...», ...io sbarco lì 95 anni dopo in... «quella Balbec ...che immaginavo battuta dalle tempeste e perduta nelle brume...»**

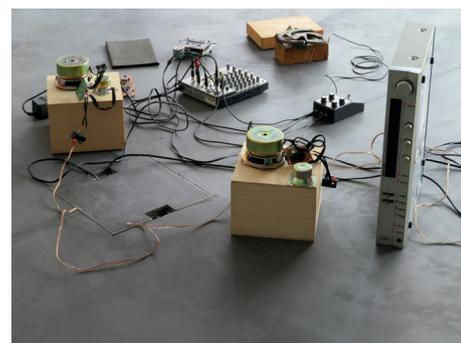
**Chambre 414, (la camera del poeta), La camera oscura del fotografo, la camera chiara che svela, la camera che racchiude e che contiene, la camera attraverso la quale scopri mondi e, ti scopri a te stessa. «toute photographie est un certificat de présence», (Roland Barthes 1980). Ogni immagine è memoria, è il tempo sigillato è l'andare a ritroso, pellegrino-pendolare, nei luoghi della memoria forse luoghi dell'anima, tra A e tutto quello che c'è nel mezzo prima di raggiungere Z. Io fotografo seguo le tracce, ne fiuto l'odore, le trasformo in luce, ritmo e immagini scomposte.**

**Dona De Carli**

## Hal Borgnone

Disco d'oro  
2017  
Grammofono,  
3 cofanetti,  
4 prove di stato  
dischi di rame  
e puntine.

Lallazione  
2017  
Installazione  
elettroacustica:  
dirty electronics,  
metalli preparati,  
allineamento,  
mp3, regia e  
amplificazione, delay  
analogico, casse  
di risonanza in legno  
di abete rosso.



Hal Borgnone è un progetto dell'artista Giuseppe De Giacomo (\*1963) attivato nel 1995 e sin da allora si basa sulla sua personale esperienza diretta nella vita selezionando ed estrapolando microsituazioni che vengono in un secondo tempo rivelate per mezzo di atti performativi di varia natura.

Hal Borgnone in questi anni di vita ci ha lasciato tracce incise sia intese come suono che come stampa su carta ed in entrambi i casi sono trapelate composizioni di rara bellezza senza regole, dettate esclusivamente da un sentimento di ossessiva coerenza nel tentativo di potersi esprimere.

(produzione sonora – oggetti ludici – indipendente – nel campo dell'arte)  
[www.halborgnone.ch](http://www.halborgnone.ch)

È regolarmente presente in esposizioni quali:

- 2016 La Rada Locarno, «20 anni» per Tina (performance)
- 2015 Come prima Cantina Canetti, Locarno
- 2012 Sinopia Casa Rusca, Locarno
- 2011 Olifants Sud Africa, «field recordings» Sud Africa
- 2010 Compero sangue d'artista, galleria Balmelli Bellinzona
- 2007 Substitut berlin, «torno subito» (atto II), berlin atonal hb Berlino
- 2005 Hal borgnone, spazio niska Locarno
- 1999 Rotorua New Zeland, «field recordings»
- 1997 Culture Bleue salle bleue Zurigo, «erettile»

**Oscillazioni – E' il suono che crea un'immagine o è l'immagine che crea il suono. Forse è la stessa cosa, ma l'immagine pensata da Hal Borgnone produce un rumore o il suono di un rumore, un piccolo segno nel paesaggio sonoro dei suoni, se si ascolta inciso nel cuore, come una lallazione. Acqua/suono – Sangue/rumore. Ma, da dove viene\* la musica? (\*leggi: esce)**

**Hal Borgnone**

## Pam Paolo Mazzuchelli

2017  
incisione  
5 pezzi  
152 x 100 cm



Pam Paolo Mazzuchelli (\*1954)

Dal 1975 ho realizzato esposizioni personali e partecipato a progetti ed esposizioni collettive in Svizzera e all' estero come a:

- 2015 Galleria Mazzi a Tegna.
- 2016 Galleria Humus a Losanna
- 2017 Galleria Civica di Villa dei Cedri/  
CACT a Bellinzona.  
«Verleihung der Narrenkappe»

**Mi sono concesso di commentare il lavoro con una certa ironia considerato che la serietà eccessiva è diventata una sorta di religioso integralismo in tutte le materie.**

**Cara Camilla, mi sto occupando di OSCILLAZIONI con le quali provo a dare forma alla INSTABILITÀ della MATERIA.**

**Ho messo Lì, «graffiandole» alcune lastre di PLASTICA (PET), forme e figure tirate «SU» nel lavoro degli anni passati.**

**RIFLETTENDO, potete credermi, provo a riprodurre il rumore dalla COMPRESSIONE e dalla ESPANSIONE dello SPAZIO.**

**SI TRATTA DEL SUONO COSMICO' Oppure il semplice fruscio della VEGETAZIONE AURICOLARE causato da un insidioso refolo.**

Pam Paolo Mazzuchelli